

L'ISTITUTO NAZIONALE  
DELLE ASSICURAZIONI

—————  
—————

I nostri lettori conoscono oramai i risultati di produzione, nonché quelli finanziari e industriali conseguiti nel suo primo Esercizio dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, <sup>creato per l'industria delle assicurazioni</sup> Vita in regime di monopolio.

Il comunicato pubblicato giorni or sono ha offerto modo infatti a ciascheduno, di formarsi un concetto esatto e completo della consistenza, dell'importanza, della solidità e dello sviluppo dell'Istituto, sicchè sarebbe superflua ripetizione ritornare in argomento.

Ma resta ora un altro lato se non da giudicare, da esaminare, ed è su questo che vogliamo oggi, e sia pure brevemente, soffermarci. — Perchè i lettori non lo avranno certo dimenticato, che fra gli avversari alla istituzione del monopolio delle Assicurazioni sulla Vita, noi non abbiamo mancato a suo tempo di far sentire la voce nostra. Eravamo dei convinti, e ci piacque di contribuire con ogni mezzo al sostegno della nostra tesi.

Ma la legge ebbe rivincita su ogni discussione e trionfo di ogni dibattito; superfluo ora il riprendere la strada percorsa; utile invece di esaminare, anzichè limitarci al solo significato delle cifre, se la riforma voluta dal legislatore ha conseguito i risultati che esso si era prefisso nel proporla e nel sostenerla.

Vero è che un primo esercizio non sarebbe, nè vogliamo pretendere che sia, sufficiente a tale consta-

tazione; ma l'indagine ha indubbiamente un valore e merita di esser fatta.

A parte quindi ogni ragione di principio, sulla quale riteniamo di aver ben chiarito il nostro pensiero, possiamo prima di tutto accettare l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni come cosa nostra, come riforma italiana, - e mai come in questo momento ciò che è essenzialmente patrimonio del nostro intelletto e della nostra operosità, merita considerazione - quindi concedergli, se lo ha saputo ottenere, il nostro consenso. - Se lo ha saputo ottenere, abbiamo detto. Ecco ci al punto: e dall'esame, arriveremo il più presto che sia possibile alla conclusione.

Un Istituto di Assicurazioni può essere giudicato sotto tre punti di vista: la sua consistenza finanziaria, la sua organizzazione, la sua produzione.

Se questi tre coefficienti risulta che abbiano trovato un equilibrio stabile e proficuo; se dal loro insieme è nata una situazione promettente e indiscutibile; se a fianco della solidità, si è saputa svolgere la rete di fattori produttivi, e tal rete di forze ha saputo destare spirito di previdenza consacrato nei contratti di assicurazione, può dirsi che l'affermazione sia raggiunta. - E l'affermazione in materia di assicurazione, come in qualunque altro campo economico, scientifico, è tutto.

Ora l'Istituto, è doveroso riconoscere che colla politica delle cessioni dei portafogli ha acquisito a se stesso una base indiscutibile di forza attiva

e di solidità cospicua. Molte le Compagnie che gli hanno trasferiti i propri portafogli, sicchè fin dal principio esso ha tratto dalla sua vita intima, dal coordinamento del suo patrimonio tutta la forza sufficiente per svolgere un programma di lavoro e di iniziativa, senza nemmeno ricorrere a quei fondi speciali che la legge aveva messo a sua disposizione in conto corrente col Tesoro dello Stato.

Un Istituto che inizia le sue operazioni facendo assegnamento su di un ricavo annuo di circa 25 milioni di premi, sia pur tenuti presenti gli impegni che vi si ricollegano, può dirsi forte fin dal suo nascere, e indubbiamente induce a ben sperare nell'avvenire.

Le incertezze infatti che sogliono accompagnarsi ai primi passi, non esistono. La via si presenta certa e stabile.

Si può esaminare e discutere se il prezzo di acquisto dei portafogli non abbia portato a fianco dei vantaggi, passività troppo elevate: non abbiamo mancato a questo riguardo di soffermarci con tutta l'attenzione sulla parte della relazione che riflette i compensi delle cessioni. - Vi si legge che il Consiglio deliberò sul piano di ammortamento relativo, di mantenersi nel ristretto ambito degli affari di assicurazione; - di ammortizzare cioè i costi di acquisizione dei portafogli colle sole quote di reddito contenute nei premi corrisposti dagli assicurati, e coi profitti di eliminazione (re-scissioni, riscatti, riduzioni). A beneficio dei primi bilanci, venivano invece destinati i profitti di morta-

lità e la differenza di reddito fra il saggio d'interesse accreditato al capitale di copertura degli impegni verso gli assicurati, e l'interesse effettivo derivante dal patrimonio.

Fu inoltre stabilito che il valore massimo di costo di acquisizione ancora da ammortizzare al termine di ciascun esercizio non potesse mai eccedere il valore attuale dei margini industriali contenuti nei premi d'inventario sui contratti in vigore alla fine dell'esercizio.

E l'Ufficio Attuariale - così conclude la relazione - ebbe, peraltro, già ad accertare, con la esperienza fatta durante questo primo triennio, "che date le clausole di rescissione e la composizione della "massa dei contratti costituenti il portafoglio precostituito, può reputarsi assicurata la sufficienza, fra profitti di eliminazione dei contratti e valore dell'annualità di margini che scompare."

Di fronte a tali dichiarazioni esplicite, e che meritano naturalmente tutta la considerazione per la sincerità a cui sono improntate, non possiamo che rimanere tranquilli e trarne argomento di favorevole giudizio circa la politica delle cessioni, che al valore morale ha così aggiunto un carattere finanziario molto apprezzabile. - E le cifre riportate nella relazione confermano tali deduzioni: - Riportiamo:

"Restano, così, individuati i compensi da ammortizzare, alla data del 1° gennaio 1913, nella cifra "di L. 22.598.555.

"Sui premi di competenza dell'esercizio 1913,  
"si realizzarono redditi per L. 2.102.005 e profitti  
"per rescissioni, riscatti e riduzioni pari a L.2.247.888

"Così che, fatto poi il riporto delle varie  
"partite al 31 dicembre 1913, mediante computo degli in-  
"teressi alla ragione del 3 1/2 %, saggio accreditato  
"al capitale di copertura degli impegni dell'Istituto,  
"ne residua una quota di ammortamento netto, durante  
"l'esercizio 1913, pari a L. 3.546.398. E perciò, alla  
"data del 31 dicembre 1913, rimanevano ancora da ammor-  
"tizzare, negli esercizi futuri, compensi di acquisi-  
"zione per L. 19.052.157.

"Il valore attuale dei margini di profitto in-  
"dustriale, sui contratti in vigore al 31 dicembre 1913,  
"ascendeva invece a L. 22.133.022. I profitti industria-  
"li consentivano, quindi, anche di coprire l'ammontare  
"della svalutazione del portafoglio di valori mobiliari  
"(nella maggior parte costituito da Consolidato italia-  
"no perpetuo e Titoli redimibili) per L. 2.937.943.86,  
"determinata dalle attribuzioni di valore fatte dal Con-  
"siglio di Amministrazione dell'Istituto, il quale volle,  
"come si disse innanzi, che nell'inventario di entrata  
"della Azienda, tutti i valori mobiliari fossero porta-  
"ti al prezzo fatto in Borsa alla data corrispondente  
"all'inizio della vita giuridica dell'Istituto".

Alla consistenza finanziaria dell'Istituto  
contribuiscono oltre che il patrimonio acquisito in vir-  
tà delle cessioni, l'oculatezza degli investimenti, la  
prudenza delle svalutazioni dei Titoli, l'accumulazione

di riserve speciali. - L'Istituto sotto questo primo punto, e ciascheduno ne può valutare l'importanza, non può che infondere la massima fiducia.

. . .

"L'organizzazione dell'Istituto - si legge nella relazione - al 31 dicembre 1913 aveva come organi locali di produzione: 69 agenti generali, 1821 agenti locali, 882 produttori professionisti, 7211 produttori autorizzati (notai, segretari comunali, ricevitori postali). Al 1° settembre 1916 l'organizzazione della produzione dell'Istituto era così costituita: agenti generali 69, agenti locali 2313, produttori professionisti 1412, produttori autorizzati 10.076.

Le forze produttive come numero, non sono certo trascurabili: non sappiamo se al numero abbia corrisposto la qualità.

Non è facile essere acquisitori di contratti di assicurazione vita: troppi coefficienti vi si ribbiedono. E forse il legislatore quando fece tanto assegnamento sull'opera dei notai, dei maestri comunali, dei segretari comunali, degli uffici postali, a nostro avviso errò. - Non è dato di sapere ora se e in che misura tutti gli organi produttivi abbiano contribuito agli affari dell'Istituto. Ricerca ~~difficile~~ difficile; sarebbe però molto interessante per renderci un concetto preciso sulla qualità, sull'efficienza, sull'effettivo valore del-

l'organizzazione. Ma poichè essa non si presenta possibile, cerchiamo di giudicarla almeno in base ai risultati complessivi della produzione. - E qui non abbiamo che da trascrivere le parole stesse della relazione:

"Gli organi raccoglitori della produzione, già diffusi ed agilmente operanti in tutto il territorio del Regno, fin dai primi mesi dell'esercizio 1913, raccolsero ed inviarono alla Direzione Generale, durante tutto l'anno 1913, N° 29.897 proposte di assicurazione, delle quali 29.530 concernenti assicurazioni di capitale per un ammontare di L. 262.539.002 e N° 367 proposte di assicurazione di Rendite Immediate e Differite, per un ammontare di Rendite annue pari a L. 375.144.

"Delle 29.897 proposte presentate nell'esercizio 1913, N° 485, per un capitale di L. 3.650.000, furono stornate a favore dell'esercizio 1914, poichè, alla data di chiusura dei libri di produzione del 1913 (fine gennaio 1914), non risultavano ancora pervenuti alla Direzione i documenti necessari per il giudizio sul rischio.

"Rimasero invece, senza seguito, per abbandono della proposta da parte dell'assicurando o perchè l'accettazione del rischio fu rifiutata dall'Istituto, 2939 proposte per un capitale pari a circa L. 30.000.000 e per circa 8.000 lire di Rendita annua.

"Furono tradotte in polizza, quindi, N° 26.473 proposte per un ammontare di capitale assicurato pari a L. 228.903.423 e per una Rendita annua differita od im-

mediata pari a L. 367.476.

1/ Vennero perfezionati 24.540 contratti, per un capitale assicurato di 212.151.023 lire e per una Rendita annua pari a L. 327.039.

„ Il mancato perfezionamento dei contratti non superò, dunque, il 7.30% della produzione tradotta in polizze. Nè tale percentuale può dirsi elevata, quando si consideri che l'Istituto dovette pur sopportare, nell'esercizio 1913, le incertezze dei primi movimenti di una organizzazione vastissima, creata in tempo, relativamente, più che breve. „

La produzione dunque nel 1° esercizio non è mancata. Non solo non è mancata, ma essa, come raccolta, sta a dimostrare che la fiducia del pubblico verso la nuova azienda statale fu larga e piena. E tale fiducia si appalesa ancor meglio quando noi ci fermiamo a considerare i risultati delle Imprese Private, che la relazione premessa al bilancio, e il bilancio, esaminano e registrano giustamente a parte.

“ Nello stesso anno 1913, le nove Compagnie autorizzate raccoglievano 7511 contratti per un capitale assicurato di L. 72.530.627 e per una Rendita annua di L. 202.176. Su tale produzione l'Istituto accettava in cessione quote di rischio su 7432 polizze per 28.546.763 lire di capitale assicurato, e per L. 80.270 di rendita annua. Di guisa che, effettuata la opportuna trasformazione in capitale delle annualità di Rendita immediata o differita, si ha che, la produzione di nuovi contratti di assicurazione, nel Regno, durante l'esercizio 1913,

si estese a 32.051 polizze per un capitale assicurato di L. 289.973.800; sul quale capitale l'Istituto acquisiva contratti e quote di rischio per L. 244.770.876 e le Compagnie rischi per un capitale di L. 45.202.924. //

Il breve esame che ci fu consentito, ci porta a conclusioni favorevoli. L'Istituto poggia su base sicura e pare che abbia dimostrato un'operosità proficua. Ignoriamo se questo si sia mantenuto nei successivi esercizi: e non possiamo che attendere che i bilanci susseguenti siano compilati con una maggior sollecitudine, perchè se il riordinamento dei portafogli e le varietà delle polizze cedute e il non indifferente lavoro di impianto e di organizzazione, giustifica fino a un certo punto il ritardo del primo bilancio, nessuna giustificazione potrebbe esistere di fronte al ritardo di quelli riferentisi a successivi esercizi.

Potremo così formarci un concetto ancora migliore e magari derivarne anche una maggior convinzione sull'opportunità del creato monopolio, in rapporto al quale non possiamo ora che augurare si compia ciò che l'Amministrazione dell'Istituto afferma nella sua relazione:

"L'Amministrazione dell'Istituto sa di dovere  
"porre la sua meta ben più in alto: nell'opera perseverante di educazione e di incitamento al risparmio e  
"alla previdenza, quale finalità sociale più particolar-

"mente assegnata dal legislatore al nostro Istituto.

"L'assicurazione sulla vita deve essere por-  
"tata, per semplicità di contratto e per congrua perio-  
"dicità di pagamento del premio, al livello dei redditi  
"minimi della popolazione. Essa deve tendere ad offrire,  
"per tutte le categorie sociali, una contemporanea e  
"complementare assicurazione contro gli eventi della vi-  
"ta e più specialmente contro la invalidità; e, per la  
"classe operaia, deve essere, a sua volta, almeno, as-  
"sicurazione complementare dell'assicurazione di una  
"pensione di invalidità e di vecchiaia. Dovrà essere con-  
"sentito, alle categorie operaie, di potere, con un uni-  
"co sforzo, giovare della iscrizione alla Cassa Nazio-  
"nale di Previdenza, e garantire alla famiglia, nel ca-  
"so di morte prematura, qualche mezzo di sussistenza,  
"affinchè la compagine familiare non corra il rischio di  
"essere violentemente scossa nel periodo in cui essa  
"adempie alla missione sociale che più interessa lo Sta-  
"to: la preparazione delle future forze produttive del-  
"la Nazione.

"Anche il lavoro dell'Istituto è, ora, turba-  
"to dalla tensione degli animi e per il fatto che le at-  
"tività tutte della Nazione sono rivolte al successo del-  
"la nostra guerra; ma l'Azienda si prepara, già, con una  
"rinvigorita organizzazione locale e con appropriati mez-  
"zi di lavoro, a portare il doveroso suo contributo al  
"rinnovamento della vita economica del nostro paese, do-  
"po la pace vittoriosa."